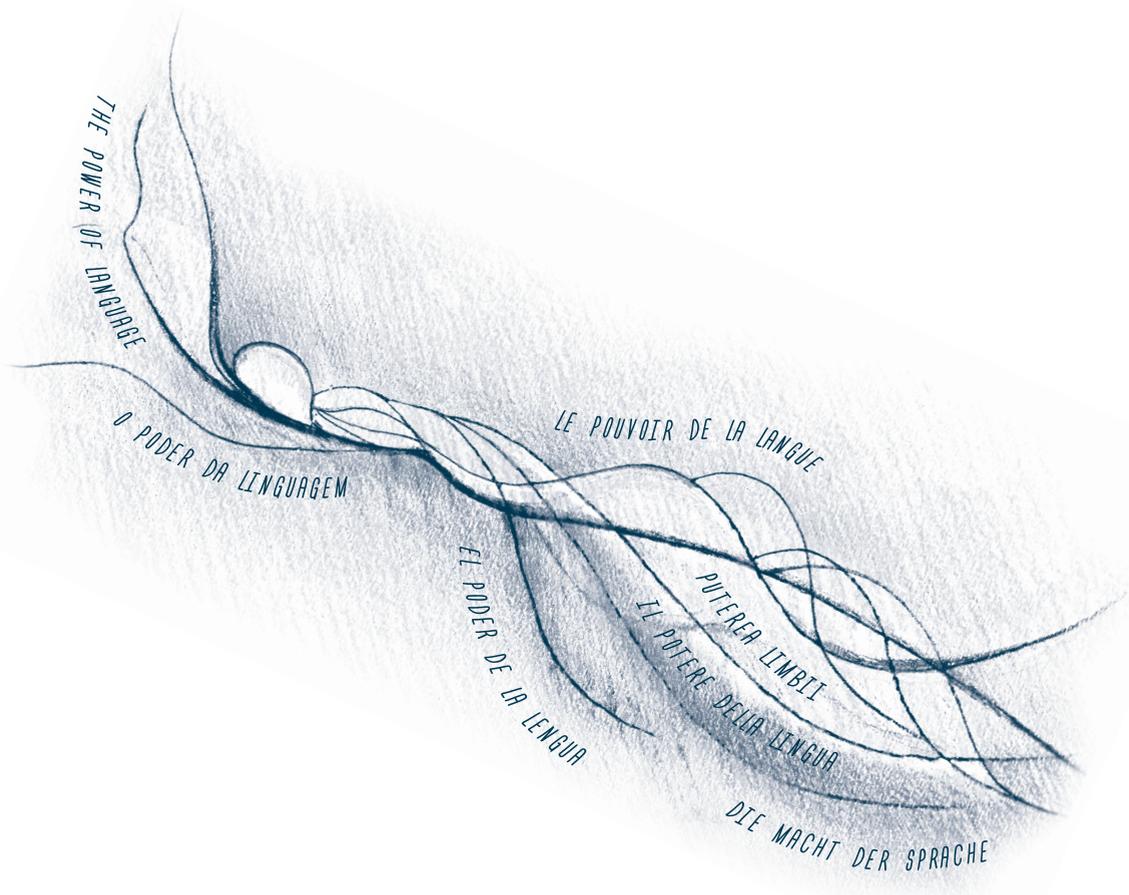


# Il potere della lingua

Comunicazione, narrazione, manipolazione

Volume 2

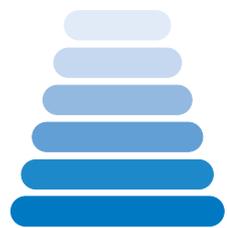


*Editores:*

Mariadomenica Lo Nostro

Rosaria Minervini

EDITORIAL COMARES



Interlingua





---

# Il potere della lingua

Comunicazione, narrazione, manipolazione

Volume 2



---

*A cura di*  
MARIADOMENICA LO NOSTRO  
ROSARIA MINERVINI

Il potere della lingua  
Comunicazione, narrazione,  
manipolazione

Volume 2

*Granada, 2021*

---

Colección indexada en la MLA International Bibliography desde 2005  
Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Studi Politici e Sociali  
dell'Università degli Studi di Salerno.

---

EDITORIAL COMARES

INTERLINGUA

278

---

*Colección fundada por:*  
EMILIO ORTEGA ARJONILLA  
PEDRO SAN GINÉS AGUILAR

*Comité Científico (Asesor):*

ESPERANZA ALARCÓN NAVÍO Universidad de Granada	MARIA JOÃO MARÇALO Universidade de Évora
JESÚS BAIGORRI JALÓN Universidad de Salamanca	HUGO MARQUANT Institut Libre Marie Haps, Bruxelles
CHRISTIAN BALLIU ISTI, Bruxelles	FRANCISCO MATTE BON UNINT, Roma
LORENZO BLINI UNINT, Roma	JOSÉ MANUEL MUÑOZ MUÑOZ Universidad de Córdoba
ANABEL BORJA ALBÍ Universitat Jaume I de Castellón	FERNANDO NAVARRO DOMÍNGUEZ Universidad de Alicante
NICOLÁS A. CAMPOS PLAZA Universidad de Murcia	NOBEL A. PERDU HONEYMAN Universidad de Almería
MIGUEL A. CANDEL MORA Universidad Politécnica de Valencia	MOISÉS PONCE DE LEÓN IGLESIAS Université de Rennes 2 – Haute Bretagne
ÁNGELA COLLADOS AÍS Universidad de Granada	BERNARD THIRY Institut Libre Marie Haps, Bruxelles
ELENA ECHEVERRÍA PEREDA Universidad de Málaga	FERNANDO TODA IGLESIA Universidad de Salamanca
PILAR ELENA GARCÍA Universidad de Salamanca	ARLETTE VÉGLIA Universidad Autónoma de Madrid
FRANCISCO J. GARCÍA MARCOS Universidad de Almería	CHELO VARGAS SIERRA Universidad de Alicante
CATALINA JIMÉNEZ HURTADO Universidad de Granada	MERCEDES VELLA RAMÍREZ Universidad de Córdoba
ÓSCAR JIMÉNEZ SERRANO Universidad de Granada	ÁFRICA VIDAL CLARAMONTE Universidad de Salamanca
HELENA LOZANO Università di Trieste	GERD WOTJAK Universidad de Leipzig
JUAN DE DIOS LUQUE DURÁN Universidad de Granada	

*ENVÍO DE PROPUESTAS DE PUBLICACIÓN:*

Las propuestas de publicación han de ser remitidas (en archivo adjunto, con formato PDF) a alguna de las siguientes direcciones electrónicas: [anabelen.martinez@uco.es](mailto:anabelen.martinez@uco.es), [psgines@ugr.es](mailto:psgines@ugr.es)

Antes de aceptar una obra para su publicación en la colección INTERLINGUA, esta habrá de ser sometida a una revisión anónima por pares. Para llevarla a cabo se contará, inicialmente, con los miembros del comité científico asesor. En casos justificados, se acudirá a otros especialistas de reconocido prestigio en la materia objeto de consideración.

Los autores conocerán el resultado de la evaluación previa en un plazo no superior a 60 días. Una vez aceptada la obra para su publicación en INTERLINGUA (o integradas las modificaciones que se hiciesen constar en el resultado de la evaluación), habrán de dirigirse a la Editorial Comares para iniciar el proceso de edición.

Volume publicato con il contributo del Dipartimento di Studi Politici e Sociali dell'Università degli Studi di Salerno.

I testi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti a un processo di peer-review.

Diseño de portada: adaptación de una ilustración de Bartolina Li Volsi

© Los autores

Editorial Comares, S.L.  
Polígono Juncaril  
C/ Baza, parcela 208  
18220 Albolote (Granada)  
Tf.: 958 465 382

<https://www.comares.com> • E-mail: [libreriacomares@comares.com](mailto:libreriacomares@comares.com)  
[facebook.com/Comares](https://facebook.com/Comares) • [twitter.com/comareseditor](https://twitter.com/comareseditor) • [instagram.com/editorialcomares](https://instagram.com/editorialcomares)

ISBN: 978-84-1369-157-2 • Depósito legal: Gr. 489/2021

Fotocomposición, impresión y encuadernación: COMARES

---

*a Emilio Ortega Arjonilla  
amico e compagno indimenticato*



---

---

# Sumario

PREFAZIONE . . . . .	XI
MARIADOMENICA LO NOSTRO E ROSARIA MINERVINI	
1. LA FORCE DE LA LANGUE . . . . .	1
GIOVANNI DOTOLI	
2. LAS METÁFORAS PARA REPRESENTAR LA EMERGENCIA COVID-19 EN LOS TÍTULOS DE <i>ABC</i> , <i>EL MUNDO Y EL PAÍS</i> . . . . .	11
FRANCESCA DE CESARE	
3. EL (CORONA)VIRUS EN LA LENGUA DEL PODER: LAS METÁFORAS EN LAS COMPARENCIAS DE PEDRO SÁNCHEZ . . . . .	29
ROSARIA MINERVINI	
4. LE POUVOIR DES MOTS DE LA PANDÉMIE . . . . .	43
MARIA LEO	
5. LA <i>LANGUE DE BOIS</i> E LE STRATEGIE LINGUISTICHE DEI REGIMI TOTALITARI . . . . .	53
OANA SĂLIȘTEANU	
6. REGISTRO CRONÍSTICO EN EL TEXTO NARRATIVO Y NARRATIVIDAD PERIODÍSTICA. ESTRATEGIAS Y MODULACIONES DE LA INFORMACIÓN COMPARTIDA . . . . .	61
VALERIA CAVAZZINO	
7. METÁFORA Y ARGUMENTACIÓN: EL VIAJE A NÁPOLES DE PEDRO ANTONIO DE ALARCÓN (1861) . . . . .	83
SARA LONGOBARDI	
8. MITOPOIESIS HISTÓRICA. APUNTES PARA UNA ÉTICA DE LA NARRACIÓN . . . . .	97
ADRIANO VINALE	

9. MONICA LOVINESCU – UNE ANTIGONE MODERNE . . . . .	111
MAGDALENA INDRIES	
10. LES BLESSURES INVISIBLES . . . . .	121
MARIADOMENICA LO NOSTRO	

---

---

# Prefazione

DI MARIADOMENICA LO NOSTRO E ROSARIA MINERVINI

Come il primo, anche questo secondo volume de *Il potere della lingua* racchiude gli interventi presentati durante il ciclo di seminari organizzati nel A.A. 2019-2020 presso l'Università degli Studi di Salerno. Gli incontri con studiosi internazionali per riflettere sul potere che determinati discorsi e opere hanno sulle persone sono dunque continuati, sempre con l'obiettivo di comprendere i modi in cui questa relazione viene costruita in diversi campi disciplinari: il letterario, il politico, il mediatico e la traduzione. Si tratta di una riflessione 'pluriprospettica', per la varietà degli ambiti che vengono attraversati, uniti dal filo comune della ricerca delle strutture che permettono alla lingua di esercitare la propria influenza, ma è anche una riflessione interdisciplinare e 'plurilinguistica', come traspare dai dieci contributi che compongono il volume, scritti in tre lingue e organizzati per ambiti tematici.

Aprire il volume il contributo di Giovanni Dotoli – *La force de la langue* – nel quale l'autore analizza la possibilità di manipolazione della lingua: il movimento della lingua dipende dai fattori sociali, a ogni livello, e i suoi effetti manipolatori sono stati drammaticamente visibili nel XX secolo. L'autore segnala inoltre come la parola non si fermi mai, neanche quando «muore» – in effetti ritorna sempre, cambia, si adatta. Segue la legge del tempo, dalla quale attinge il suo potere infinito. Per gli esseri umani, la lingua è naturale, a loro tocca gestirla. «Ne uccide più la lingua che la spada», ricorda Dotoli.

Il periodo che stiamo vivendo, oltre a costringerci ad abbandonare la modalità presenziale e a realizzare molti degli incontri del seminario online, ha fatto sì che vari autori si dedicassero all'analisi dell'uso della lingua durante la pandemia da Covid-19. In questo ambito si inserisce il lavoro di Francesca De Cesare – *Las metáforas para representar la emergencia covid-19 en los títulos de ABC, El Mundo y El País*. In esso l'autrice individua e analizza le metafore concettuali relative alla rappresentazione dell'emergenza Covid-19 nei titoli delle versioni online dei primi tre storici quotidiani spagnoli. De Cesare sceglie di studiare *ABC, El Mundo* e *El País*, perché sono i tre quotidiani generalisti più letti a livello nazionale. Lo studio si svolge nell'ambito del quadro teorico dell'analisi critica del discorso e, più concretamente, si avvale delle teorie delle

metafore concettuali come strumento di *framing* del discorso mediatico. Il lasso di tempo considerato è circoscritto al primo periodo della pandemia, da febbraio ad aprile 2020. Il contesto di grande confusione, generato dalla mancanza di informazioni su come affrontare la nuova malattia, ha fatto sì che, nel periodo considerato, le metafore presenti nei titoli dei tre giornali spagnoli si concentrassero sul problema della gestione della salute e delle risorse. Dall'analisi svolta, quantitativa e qualitativa, si evince che se da un lato le tre testate hanno sfruttato alcune metafore concettuali tipiche dei contesti di emergenza sanitaria, dall'altro, hanno affidato la trasmissione delle informazioni a rappresentazioni metaforiche in grado di interpretare l'evento come un monito che svela un messaggio recondito (filosofico, sociologico, antropologico o semiotico) e di descrivere l'andamento dinamico della nuova malattia. I risultati aprono, parallelamente, una finestra su possibili implicazioni sociali ed etiche, e confermano che l'analisi della metafora del discorso può essere uno strumento utile per mettere in evidenza la relazione tra lingua e potere sviluppata dagli studi dell'analisi critica del discorso.

Anche Rosaria Minervini presenta un lavoro in cui si analizzano le metafore concettuali: *El (corona)virus en la lengua del poder: las metáforas en las comparencias de Pedro Sánchez*. Nel lavoro vengono analizzati i discorsi che il Presidente del Governo spagnolo, Pedro Sánchez, ha pronunciato in diretta televisiva dal palazzo della Moncloa, sede del Governo, con motivo dello stato di emergenza causato dal coronavirus. Lo studio presenta un corpus composto da 16 discorsi che Sánchez ha tenuto dal 13 marzo al 25 maggio 2020, processati in *Sketch Engine*, un gestore di corpus e un software di analisi del testo. L'attenzione si è focalizzata sull'uso delle metafore, per l'alto valore illustrativo e persuasivo che questi elementi presentano. La metafora è, di fatto, una delle risorse maggiormente impiegate nel discorso politico. Lo studio analizza la presenza di questi elementi nei discorsi di Sánchez e, allo scopo di individuarne la funzione, si è rintracciata la metafora concettuale: la malattia/il virus è una guerra. Nello specifico, attraverso l'impiego di questa metafora concettuale, il Presidente ha cercato di persuadere i cittadini che il momento era particolarmente critico e che dunque era necessario essere uniti come popolo e seguire le regole dettate dal Governo, sebbene fossero dure e restrittive.

Sempre in relazione con la pandemia da Covid-19 è il contributo *Le pouvoir des mots de la pandémie* di Maria Leo, in cui si analizza l'intimo legame tra la politica e le parole, che permette di mettere in scena l'autorità politica, che si basa sul bisogno di convincere e imporre decisioni ai soggetti. L'autrice afferma che la politica è una questione di parole, le quali generano un potente atto di costruzione e di distruzione, al fine di imporre un consenso collettivo, organizzando la vita nella società. Il martellamento delle parole, i giochi di parole, le violenze verbali hanno sempre fatto parte dei discorsi dei politici, mettendo in scena il loro potere persuasivo. In altre parole, qualsiasi politico, nella composizione dei suoi discorsi, sceglie bene le proprie parole al fine di impressionare e convincere il pubblico, utilizzando tecniche per presentare i fatti, come formule sorprendenti che ruotano attorno all'idea-chiave, ripetuta più e più volte. La drammatica attualità dell'epidemia scatenata alla fine del 2019 è stata terreno

fertile nelle allocuzioni presidenziali di un lessico marziale destinato a convincere della gravità della situazione. Poiché la particolarità di questa malattia è la velocità della propagazione del virus, il linguaggio politico è stato teso a provocare delle reazioni. Per questa ragione i termini utilizzati generalmente si sono cristallizzati intorno alla nozione di manipolazione, che influenza i comportamenti dei cittadini facendo pressione sui loro sentimenti. Nello specifico, il contributo di Leo propone un'analisi del discorso del Presidente della Repubblica Francese del 16 marzo 2020, per mostrare come la manipolazione delle parole sia motivata dall'intenzione di produrre effetti di senso e conformità, cercando di generare una coerenza con il momento vissuto. Anche qui, fondamentale è risultato l'utilizzo del vocabolario marziale, in un discorso che mira a sottomettere il cittadino mentre lotta contro un mostro invisibile che obbliga i francesi a *rester chez soi*. Da questa prospettiva, l'autrice sottolinea come le parole costruiscano la realtà, comunicando e rappresentando pensieri particolari, e come esse siano un potente mezzo di potere per dominare, concentrato nelle mani delle autorità.

Sempre nell'ambito del discorso politico e della manipolazione linguistica, il volume presenta il contributo dal titolo *La langue de bois e le strategie linguistiche dei regimi totalitari* di Oana Sălișteanu. L'autrice, che ha vissuto di persona l'esperienza rumena del totalitarismo sotto la dittatura di Ceaușescu, si propone di analizzare i meccanismi manipolatori della lingua di regime conosciuta sotto il nome di *langue de bois* (espressione rilanciata dalla sovietologa Françoise Thom). George Orwell aveva già intuito le insidie del *newspeak*, quella lingua artificiale e menzognera dello Stato repressivo, la cui funzione fondamentale era di inculcare nella mente dei cittadini un pensiero manicheo, come accaduto secondo l'autrice nei Paesi dell'ex blocco sovietico. Nel lavoro Sălișteanu analizza ed esemplifica i tratti della *langue de bois* identificabili a livello sintattico e lessicale. La *langue de bois* è un'antilingua, un efficace strumento di manipolazione ideologica ed il lavoro si propone di provarlo analizzando il modo in cui vengono ipertrofiati o annichiliti gli elementi e le funzioni della teoria della comunicazione elaborata da Roman Jakobson. Nel discorso totalitario assistiamo al completo fallimento delle tre principali funzioni comunicative del linguaggio (referenziale, poetica e espressiva), visto che il suo unico scopo è quello di sostituire qualsiasi realtà oggettiva con la finzione ideologica. Le altre tre funzioni stabilite da Jakobson (metalinguistica, fatica e perlocutoria), diventano invece ipertrofiate. In altre parole, la lingua di regime non si propone di informare, ma di deformare in maniera menzognera la realtà, di abolire qualsiasi espressività dell'emittente e di eliminare ogni intento di rielaborazione individuale del messaggio.

La prospettiva letteraria viene affrontata da Valeria Cavazzino con un lavoro dal titolo *Registro cronístico en el texto narrativo y narratividad periodística. Estrategias y modulaciones de la información compartida*. Lo studio propone la lettura di *Cosas que brillan cuando están rotas* di Nuria Labari in comparazione con le cronache scritte dall'autrice sugli attentati terroristici di Atocha, nel 2004. Nuria Labari, collaboratrice de *El Mundo* all'epoca dei fatti, fu incaricata di gestire le informazioni riguardo alle dinamiche e alle testimonianze dirette. Dodici anni dopo Labari scrive quello che la

critica ha considerato uno dei romanzi più riusciti e suggestivi del panorama contemporaneo. Lo studio di Cavazzino ha come obiettivo la rilettura dei testi giornalistici mettendoli in relazione con il romanzo al fine di analizzare la varietà delle modalità argomentative e delle strategie discorsive che animano l'interazione tra i due ambiti di scrittura, quello informativo e quello narrativo.

Anche Sara Longobardi si muove sul terreno della narrazione letteraria, con un contributo dal titolo *Metáfora y argumentación: el viaje a Nápoles de Pedro Antonio de Alarcón (1861)* in cui si studia l'uso argomentativo della metafora nella narrazione del viaggio a Napoli di Pedro Antonio de Alarcón. Il contributo mira ad evidenziare i punti di connessione tra narrazione e argomentazione, intendendo quest'ultima come una pratica discorsiva che tende ad orientare il destinatario verso un determinato modo di vedere o pensare circa un argomento. Nello studio, infatti, l'autrice prende in considerazione alcuni passaggi esemplificativi della presenza della soggettività dell'io narrante che offre al lettore una visione dei fatti politici dell'Italia del XIX secolo a partire da una determinata ideologia. L'analisi si concentra soprattutto sulle espressioni metaforiche che costituiscono, nell'ambito della narrazione, un meccanismo discorsivo utile a conferire forza argomentativa al punto di vista del viaggiatore spagnolo che, nel descrivere Napoli e i suoi abitanti, esprime il suo giudizio sulla città. Si osserva, dunque, il potenziale argomentativo della metafora, impiegata nel testo come procedimento di intensificazione della verità, "supporto" o "garanzia" alla tesi dell'argomentatore, meccanismo di costruzione discorsiva dell'*immagine* – o identità – della città e consolidamento di schemi concettuali che influiscono nella rappresentazione sociale degli individui. In questo modo, è possibile non solo ricostruire quale immagine di Napoli e dei napoletani è stata diffusa nella società spagnola ottocentesca a partire dalla letteratura di viaggio dell'epoca, ma anche analizzare la funzione della metafora impiegata nella narrazione e nella descrizione con fini argomentativi e persuasivi.

Il contributo di Adriano Vinale, dal titolo *Mitopoiesis histórica. Apuntes para una ética de la narración*, sviluppa un'analisi delle possibili modalità di destituzione di una narrazione dominante. L'autore prende le mosse dallo statuto paradossale dell'immaginazione formulato in epoca moderna, secondo cui affermare la non veridicità di un fatto non è sufficiente a scalfirne gli effetti di realtà. Da questa prospettiva, Vinale si confronta in particolare con Carlo Ginzburg, che riconosce senza esitazioni la pervicacia storica della menzogna – dal *constitutum Constantini* ai *Protocolli dei Savi di Sion* – senza tuttavia misconoscere l'originaria convergenza tra retorica e storia. La proposta di Ginzburg, che oppone all'«effetto di realtà» del relativismo postmodernista un «effetto di verità» nella narrazione storiografica, apre il campo ad una nuova impostazione metodologica, applicabile tanto alla storiografia *stricto sensu* quanto alla narrativa in senso lato. Sul piano della storiografia, si tratta per Ginzburg di fare «microstoria», di ricostruire cioè l'invisibile a partire dalle tracce visibili, e deformate, del passato. Sul piano letterario a seguire la strada indicata da Ginzburg è invece il cosiddetto *New Italian Epic* – in cui si iscrivono autori come Giuseppe Genna, Antonio Scurati, Massimo Carlotto, Carlo Lucarelli, Roberto Saviano, Giancarlo De Cataldo, Valerio Evangelisti e il collettivo Wu

Ming – il cui minimo comun denominatore sembra essere la rivendicazione ferma di un' «etica del narrare» e della funzione storico-politica della letteratura.

Magdalena Indries, compianta amica e collega, dall'entusiasmo contagioso e dalla volitività inarrestabile, che non ha mai lesinato il sorriso neanche nei momenti più ardui, ci ha fatto dono di un ultimo articolo dal titolo *Monica Lovinescu. Une Antigone moderne*, incentrato sulla figura di una eroina moderna, la scrittrice rumena Monica Lovinescu. In queste pagine Magdalena Indries ci racconta di una Monica Lovinescu che ha trasvalutato il mito di Antigone incarnandolo. Esiliata a Parigi, dai suoi programmi radiofonici a Free Europe, ha combattuto contro il totalitarismo. Come l'antica eroina, la scrittrice e la studiosa hanno sposato la responsabilità verso il proprio Paese, il coraggio e la mancanza di paura nella lotta contro il totalitarismo. Cercando di convincere gli scrittori rumeni ad essere attivi nella lotta senza sfuggire all'impegno con sé stessi di fare cultura. Monica Lovinescu ha rinunciato alla sua vocazione, il teatro, e ha scritto tanti diari per salvare la memoria della lotta di alcuni intellettuali rumeni.

Il contributo di Maridomenica Lo Nostro, dal titolo *Les blessures invisibles*, si situa nell'ambito della mediazione linguistica e culturale. L'apprendimento di una lingua straniera appare spesso tanto affascinante quanto ostico, a maggior ragione quando è spinto da motivazioni strumentali al fine di spenderlo nel mondo del lavoro. Il desiderio sempre più ricorrente di evitare figure di mediazione nelle trattative socio-politiche se, da un lato, garantisce minori possibilità di manipolazione della comunicazione da parte di terzi, dall'altro, rischia di scatenare incidenti socio-relazionali che possono urtare le suscettibilità dell'interlocutore, senza che il parlante straniero riesca a comprenderne le ragioni, avventurandosi solitamente in farraginose spiegazioni che al posto di ricongiungere, sotto il cumulo delle giustificazioni delle proprie ragioni, scavano un solco ancora più grande. Negli anni '90 del secolo scorso la lessicatura di Robert Galisson ha sicuramente aperto un varco all'interno di quell'universo che è la cultura propria di una civiltà proveniente a volte da testi autorevoli, quali romanzi, testi sacri, etc., a volte popolare, come i proverbi, i modi di dire, i marchi registrati e non e, non per ultimo, – forse la più difficile da catalogare –, quella originata dalla condivisione del quotidiano, come le personificazioni, i sensi figurati a seguito di una battuta diventata virale, etc. Tutti contenuti che implicano delle scorciatoie, che spesso restano allusioni incomprensibili al parlante straniero. Questa branca della didattica, quando diventa principio discriminante per facilitare o frenare la comunicazione, che sfocia nella socio- e metalinguistica – ovvero laddove anche la costruzione della frase, la scelta di un termine o un argomento possono celare idee e pensieri che rispondono a un sentire collettivo ignoto o non condiviso da comunità esterne – diventa anche oggetto di massimo interesse per le comunicazioni pubbliche, a tal punto che alcune Nazioni hanno reputato indispensabile creare una forma di *banca dati culturale* (Global Affairs Canada/Affaires mondiales Canada). Di fronte a queste parole e strutture a «carica culturale» perfino le traduzioni più letterali rischiano di nascondere delle trappole. Attraverso quattro esempi di strutture e argomenti oggetto di studio nella sintassi (l'uso del passivo), nella semantica (lo slittamento semantico inter-linguistico),

nella stilistica (i registri lessicali) e nella conversazione (argomenti di politica e cultura generale) l'autrice intende mettere in luce e provare a spiegare le ragioni del perché queste strutture possano creare delle micro-ferite invisibili, ma in grado di alterare, a volte irreversibilmente, i toni della conversazione.

Come il primo, anche questo secondo volume è dedicato a Emilio Ortega Arjonilla, professore di Traduzione e Interpretariato dell'Università di Malaga. Studioso esperto e generoso, partecipò al seminario nel dicembre del 2018 e promosse l'idea di raccogliere e pubblicare gli interventi di quello che poi divenne il primo volume de *Il potere della Lingua*, all'interno della collezione *Interlingua* della casa editrice Comares, di cui era il coordinatore accademico. Questa dedica vale come testimonianza dell'affetto e della gratitudine nei suoi confronti, rimasti inalterati. Emilio continua a mancare al mondo della traduzione e, cosa più importante, a quello dell'amicizia.

---

colección:  
**INTERLINGUA**

**278**

Dirigida por:  
**Ana Belén Martínez López y Pedro San Ginés Aguilar**

---

Questo secondo volume de *Il Potere della Lingua* raccoglie i lavori di studiosi di diverse nazionalità, che sviluppano una riflessione sul potere che determinate modalità discorsive esercitano sugli individui, con l'obiettivo di comprendere i modi in cui questa relazione viene costruita in diversi campi disciplinari: il letterario, il politico, il mediatico, la traduzione. Si tratta di una riflessione 'pluri-prospettica', per la varietà degli ambiti che vengono attraversati, uniti dal filo comune della ricerca delle strutture che permettono alla lingua di esercitare la propria influenza, ma è anche una riflessione interdisciplinare e 'pluri-linguistica', come traspare dai dieci contributi che compongono il volume, scritti in tre lingue diverse e organizzati per ambiti tematici.

  
COMARES  
editorial

